

Il teatro può combattere lo stigma?

Cronaca di una tre giorni di teatro e di altre finzioni

Di Claudia Pancera

Suzzara /23/09/2008 - Nuova sede Biblioteca – ex Manzoni

Gli attori, disposti su due file ci danno il benvenuto: hanno una maglia rossa e un grembiule bianco, domando "Spaghetti o maccheroni" mi rispondono "Maccheroni".

Il palco, le sedie, il buio, il silenzio, gli attori sono davanti al palazzo illuminato dalla luce..... E' uno sfondo classico..

Titolo dello spettacolo

"Ma che sia sul mare" realizzato dal gruppo Temenos, condotto da Marco Panizza, Mauro Brioni, Alessio Caramaschi avviato da Daniela Sessi e Nives Bottura come tentativo di aiuto al disagio, targato Rondine Suzzara in collaborazione con Ida Pantuso e Ornella Benfatti operatrici del Centro Diurno Suzzara.

Tema dello spettacolo

Il disagio; nessuno ce la può fare **da solo** ma **insieme** ce la possiamo fare. Inizia lo spettacolo; ogni attore afferma "Sono solo sul molo deserto", **ciascuno** sul molo deserto **pensa** a qualcuno o a qualcosa, a **Dio**, al **Diavolo**, alla **propria infanzia**, all'**oro**, all'**equilibrio tra le nuvole**, il Bobo dice "SPOSAMI", Mario fa un **giro col cane** e poi... **Il Mare, Il Mare, Il Mare....**
.....**I Piroscafi, tanti piroscafi..... ogni piroscapo un'anima.....**
Tempesta..... Vele a tribordo, Bandiera nera, pirati, Capitan Uncino.....

Sul molo deserto **l'anima** sta **con ciò che vedo meno**, con **la distanza**, avanza **lontano, nitido, lontanissimo** e a suo modo **classico**.

Ogni **partenza** ed ogni **arrivo** è **un mistero, gioioso** e **triste** e poi vivere **qui, ora, adesso** ciascuno con le **proprie nostalgie**.

I nostri cesti sono pieni delle nostre vite, il nostro passato è tutto quello che siamo, e se non è stato perfetto non è importante, se **consci** delle nostre **fragilità** sappiamo **riconoscere dove** e con **chi** si sviluppano **energie positive** riusciamo a **sorridere** e **non siamo più soli**.

A questo punto dello spettacolo **ogni attore** dichiara "**Voglio venire con voi**" e **tutti** i piroscafi prima partono per un punto sempre più vago all'orizzonte, poi si **muovono insieme, giocano** e sono **felici adesso**, hanno una **luce rossa in cima**: il **piroscafo** di **Alessio** addirittura è diventato una **rondine** che **vola**.

Insieme, giocando, ciascuno con la propria sacra individualità partono.

Cercano la pace, **aprono gli occhi che non hanno mai chiuso** e scoprono la **dolcezza** del **pianto**, tollerano meglio sé stessi e gli altri, hanno capito che se tieni accesa la tua luce troverai tanti **piroscafi** che **danzano** insieme a te la **vita**.

La luce rossa è la luce dell'anima, libera, indipendente, fiera di sé, ci porterà all'**Uno** e ci renderà **migliori**, brilla di luce propria e tutti i piroscafi ora si

muovono insieme **allegrement** purchè sul mare, sul **mare**, sul **mare**.....

Prima di partire sui loro piroscafi i miei amici hanno impugnato un bastone in **modo regale**, mi ricordavano **Agamennone, Menelao, Ulisse** i **guerrieri achei** che partivano anche loro sul **mare**, solo sul **mare**, sul **mare**.....

Sempre il coro delle voci di tutti gli attori era presente, ora piano, ora forte ma sempre.

I miei amici hanno fatto uno spettacolo bellissimo, hanno regalato un'**emozione** e noi diciamo loro..... GRAZIE

24/09/2008 Nuova sede della biblioteca ex Manzoni

Radio 180, Centro Diurno Mantova, la voce che sente le voci intervista Marco Panizza e chiede "**Perché TEMENOS**" Marco risponde "Temenos significa recinto davanti al tempio, ogni rappresentazione è un recinto dove si costruiscono emozioni per gli attori e per il pubblico, al pubblico vengono offerte". Rete 180 reperibile solo sul web all'indirizzo nasce dal club "Dentro e fuori le mura" vuole raggiungere l'integrazione tra il dentro, **la psichiatria** e il fuori, **cittadinanza** che sembra normale, tutto OK, una realtà è certa, noi **non** siamo normali, gli **altri forse** sì ma a questo mondo c'è **posto** per **tutti**, lo spazio è amico, accogliente, un posto dove stare bene lo troviamo se lo cerchiamo.

Radio180 comunque cerca di far nascere con le proprie trasmissioni, col teatro, con la pittura e la stessa radio una comunicazione creativa, l'incontro di tre modi di fare cultura.

Sullo sfondo, mentre il dibattito proseguiva tre pittori dipingevano su una tela. Il **gruppo Temenos** propone due storie perché dicono e lo dice anche Cechov tutti hanno un romanzo.

Una ragazza racconta di un marito, di una moglie e una trisavola. La trisavola della moglie aveva una ossessione per uno specchio, ci si specchiava sempre, non è stato possibile metterlo nella bara perché era troppo grande.

I coniugi vanno nella stanza della trisavola, la moglie trova uno specchio e come la trisavola, dopo aver perso i sensi non fa altro che guardarsi nello specchio.

Il marito curioso guarda nello specchio mentre la moglie si sta guardando e scopre.....

Lo specchio è ricurvo, nello specchio la donna appare bellissima, né lui né la moglie riescono più distogliere lo sguardo, la moglie è compiaciuta nel vedersi bella, lui è attratto da questa donna bellissima.

Se, allora, guardassimo il mondo e ci guardassimo attraverso uno specchio ricurvo, le cose andrebbero meglio?

Seconda storia

Un ragazzo di nome Smino viene mandato dalla madre, una povera antiquaria a portare un omaggio al dottore che l'ha guarito perché è tutto quello che possono dare..

E' un candelabro con due donne ben dotate da madre natura e in atteggiamenti per così dire ammiccanti.

Il dottore è stravolto; quelle donne gli smuovono anche l'anima e non solo. Prova a rifiutare, non c'è verso, il ragazzo dice che lui ha fatto un miracolo guarendolo da un mare incurabile, la madre lo ringrazia e quel candelabro è tutto quello che hanno per sdebitarsi.

Il ragazzo se ne va, il dottore è solo davanti al candelabro, capisce che guardarlo sarebbe reato ma buttarlo sarebbe peccato.

Pensa allora di portarlo al suo amico avvocato, gli aveva fatto un favore, era un'ottima occasione per sdebitarsi.

Anche l'avvocato allucinato pensa "Se lo tengo è un reato ma se lo lascio è un peccato".

Lo portò a un comico che nella sua carovana tra le sue donne..... una notte di sesso a 360° e ogni tanto usciva dalla carovana dicendo "sono nudo, sono nudo"

Visto l'effetto del candelabro anche il comico pensò di regalarlo a qualcuno: conosceva una vecchia antiquaria in fondo alla via che l'avrebbe apprezzato e glielo portò: era Smirnova la madre di Smino.

Smino allora tornò dal dottore felice, dicendo "Ho trovato una copia del candelabro che le avevo portato, li tenga tutti e due" la riconoscenza aveva avuto figli, adesso erano in due.

Rete 180 intervista gli attori

"Perché fate teatro"....."perché è un gioco ed è la cosa più bella del mondo"

"Si può recitare rimanendo sé stessi?"..... "No, non si è mai sé stessi in qualcosa di costruito al di fuori della nostra personalità, anche il teatro è fatto di gabbie ma nella gabbia c'è sempre qualcosa di nostro"

"Dietro il sipario cosa c'è"..... "Veniamo da un teatro costruito per giocare, ci sentivamo "dice Marco Panizza e il suo amico Mauro Brioni" cretini, assolutamente cretini". Oltre il sipario c'è il recinto, si fa anche danza acrobatica, la danza diventa una ricerca dell'anima, prendo un pugno, rimango a terra, poi ricomincio a volare."

"Tu le senti le voci?"..... "Il teatro permette di sentire le voci che non sentiamo nel quotidiano"

"Il teatro può combattere lo stigma"....." **Si'**, attraverso il gioco, i bambini da bambini devono fare i bambini e giocare, gli adulti si salvano se riescono a giocare un po' con la vita"

Io **gioco** anche con la **vita**, ma, oltre ad essere un essere **disdicevole** per i ben pensanti, i **normali**, direi di più i **meglio**, mi dicono "**Taci che rompi i coglioni**" oppure "**Abbassa il tono di voce**, non t'**incazzare**, stai **calma**" Mi domando "Una persona che anche gioca con la vita nella normalità e che pure si incazza è un essere disturbante?" Lo era anche Einstein.

Viene poi chiamato i Signor Palvarini, fondatore del premio Suzzara; gli chiedono "Cosa augura a rete 180 e al premio Suzzara?"....."Di **non dipendere da qualcuno**"

Mauro Brioni legge alcune poesie di Umbeto Bellintani, viene fatta un'intervista doppia con lo scopo di mostrare come persone scelte a caso anche molto diverse abbiano qualcosa in comune, segue la sfilata di borse prodotte a mano dall'atelier Aut-Art e un sontuoso banchetto con delle **buonissime torte** fatte

dalla **Signora Franca Tagliati**, impiegata presso la biblioteca comunale che sentitamente **ringrazio** perché **essere una favola**.
Buonanotte.

25/09/2008 Centro Sociale

Viene fatto un rendiconto del lavoro alla presenza del sindaco Anna Bonini, delle psicologhe Ilaria Balasini e Marisa Bittasi, suocera del regista Marco Panizza, Giancarlo Madella psichiatra UOP 28, Ida Pantuso, coordinatrice educatori professionali UOP 28, Ornella Benfatti, infermiera UOP28, Renzo Gualtieri assessore alla cultura anni 80, Daniele Casari organizzatore.....

Nives Bottura, attrice, nonché esponente. Ass. " La Rondine", il mio amico Francesco che ancora una volta ha espresso riconoscenza e gratitudine al dottor Giancarlo Madella per l'assiduità, il conforto, e la solidarietà dimostratagli in questi anni, quasi mi pareva Smino: tutti gli attori hanno tratto beneficio dal lavorare insieme, sperano di poter continuare, lo spettacolo è a mio modesto parere degno di nota condotto e recitato in modo ineccepibile ma il valore più alto è stato la dichiarazione da parte di tutti di sentirsi gruppo, sinergico, coeso e felice di navigare insieme purchè sia sul mare.

Ancora una bellissima luce fortemente ancorata al gusto di vivere: le torte della **Signorissima Franca**.....Grazie